



"Nova humanitas": la sfida in prosa e poesia latina

Nicolò, Marco e Alessandro sono i vincitori del Certamen Latinum, il primo organizzato da un Ateneo e aperto agli studenti sia liceali che universitari

Latino che passione! Giovedì 12 ottobre, presso l'Aula Odeion della Facoltà di Lettere e filosofia, alla presenza del Rettore Eugenio Gaudio, saranno premiati i primi tre classificati del *Certamen latinum "Nova humanitas"*, la competizione tra studenti a colpi di prosa e poesia latina.

Rispetto agli altri certami esistenti, *Nova humanitas* ha la caratteristica unica di essere stato concepito in ambiente universitario, in particolare nel corso di Lettere classiche della Sapienza, e di rivolgersi agli studenti sia delle lauree triennali, sia degli ultimi anni delle scuole superiori.

Per la I edizione, il tema scelto dalla Commissione composta dai docenti Leopoldo Gamberale, Michelina Panichi, Andrea Cucchiarelli e Michela Rosellini, è stato: *Sic caelum atque animum mutant qui trans mare currunt (De nostrae aetatis migrantibus)*, che si può tradurre "Così cambiano cielo e animo coloro che attraversano il mare (Sui viaggiatori del nostro tempo)". Si tratta di un riadattamento di un celebre verso di Orazio, già parafrasato e reinterpretato da Seneca, che *suona Caelum, non animum mutant, qui trans mare currunt* (Epistole 1, 11, 27).

Al concetto, tipico del moralismo antico, secondo cui è inutile viaggiare cercando di sfuggire al proprio animo (e soprattutto alle proprie angosce), si è voluto sostituire un concetto più attuale: cambiando terra si cambia spesso anche animo e mentalità.

"Il tema si prestava a varie interpretazioni – sottolinea Andrea Cucchiarelli docente di Letteratura latina alla Sapienza - perché il termine *migrantes*, che in latino è generico, fa pensare in italiano in primo luogo ai "migranti", ma altre strade percorribili dai candidati potevano essere quelle dell'emigrazione per lavoro dell'Otto-Novecento (che tanto ha coinvolto i lavoratori italiani), della migrazione intellettuale (la cosiddetta "fuga dei cervelli"), ovvero del viaggio come turismo, divertimento o in generale scelta di vita".

La sfida ha prodotto risultati inaspettati. I candidati hanno dato prova di creatività – coniando per esempio neologismi mutuati dalla contemporaneità, come la parola "scaphistae" – e di capacità metrico-stilistiche notevoli, come testimoniano i 250 esametri del componimento del primo classificato.

"Il successo dell'iniziativa dimostra che il latino non è una lingua morta, anzi sopravvive nei dialoghi quotidiani perché è all'origine delle strutture grammaticali e morfosintattiche che adoperiamo – prosegue Cucchiarelli - Inoltre lo studio di questa, come di altre lingue antiche, può stimolare, soprattutto nei giovani, curiosità e capacità critica. È come navigare in rete: si possono scoprire mondi lontani, creando infiniti link con il passato".

A tal fine il Certame, nel contesto di varie iniziative come la certificazione linguistica del latino, intende proseguire negli anni, svolgendo una funzione di stimolo alla conoscenza e alla pratica della lingua latina e valorizzandone la componente "viva" e "vitale".



Su questi temi il docente emerito della Sapienza Leopoldo Gamberale terrà, all'interno della cerimonia di premiazione del 12 ottobre, la *lectio magistralis* dal titolo: "Scrivere in latino, oggi".

Focus

I tre vincitori

I concorrenti che sono risultati vincitori rappresentano le varie tipologie di studenti chiamati a partecipare: il primo classificato, Nicolò Campodonico, è uno studente della Scuola Normale Superiore di Pisa; il secondo, Marco Fattori, è uno studente del Corso di laurea in Lettere classiche della Sapienza; il terzo, Alessandro Froio, attualmente iscritto alla Facoltà di Medicina della Sapienza, era all'epoca del bando uno studente del Liceo romano Tacito.

In particolare il primo classificato, Nicolò Campodonico ha realizzato un componimento al modo delle Bucoliche virgiliane, miscelando il tema dell'emigrazione intellettuale con il tema del flusso migratorio dall'Africa in Italia. Campodonico racconta la storia della pastorella-poetessa Amarillide che decide di lasciare la sua terra d'origine, l'Arcadia, perché amareggiata dalla difficoltà di riuscire a insegnare poesia: l'autoritario maestro, Polifemo, le ha preferito un altro allievo, più dimesso e pronto all'adulazione. Il suo interlocutore, l'anziano Alfesibeo, che in precedenza era stato suo maestro di canto, al sentire l'allieva decisa a trasferirsi in Italia, le racconta la triste vicenda dei profughi di guerra libici, anche loro pastori, che rischiano la vita per raggiungere quella terra che suscita tante speranze in ogni punto del Mediterraneo.

Al "Certamen" il dramma dei migranti è un racconto in versi in stile virgiliano

All'Università La Sapienza il tema erano i "viaggiatori del nostro tempo"

FLAVIA AMABILE

ROMA

Il latino lingua morta? La prima gara (certamen, per dirla secondo gli antichi romani) organizzata dall'Università La Sapienza dimostra il contrario. Ai partecipanti la commissione composta dai docenti Leopoldo Gamberale, Michela Panichi, Andrea Cucchiarelli e Michela Rosellini ha chiesto di raccontare i viaggiatori del nostro tempo. Hanno partecipato una decina di studenti da tutt'Italia, quelli che si sono sentiti in grado di misurarsi con una prova di alto livello come scrivere un testo latino sotto forma di poesia o prosa. Qualcuno è andato sul sicu-

ro e ha svolto il compito senza discostarsi dallo stile classico.

Qualcun altro, invece, ha invece deciso di andare oltre, raccontando il viaggio dei migranti antichi ma anche quello dei profughi moderni. Il primo classificato si chiama Nicolò Campodonico, studia alla Normale di Pisa e ha creato un testo di 250 esametri seguendo lo stile delle Bucoliche virgiliane, unendo il tema dell'emigrazione intellettuale all'emergenza dei flussi migratori dall'Africa in Italia. «Quale motivo di fuga ti allontana dalla patria?», chiede Alfesibeo, maestro di canto alla sua allieva Amarillide. «La disoccupazione», risponde la giovane artista. Oppure, dopo alcu-

ni versi: «Preso il denaro, gli scafisti li spingono nella nave ridendo (...) Non appena dalla nave appaiono a loro le coste della Trinacria/Un tumulto si leva e la gioia cresce in fretta...».

Il giovane Nicolò Campodonico ritirerà domani a Roma il primo premio, 400 euro. Al secondo posto Marco Fattori, studente del Corso di laurea in Lettere della Sapienza. Al terzo posto Alessandro Froio, al primo anno della Facoltà di Medicina della Sapienza, ma all'epoca del bando uno studente del Liceo Tacito.

Nel frattempo la commissione sta mettendo a punto le iniziative necessarie per andare avanti. «Il successo dell'iniziativa dimostra che il latino non è una lingua morta, anzi sopravvi-

ve nei dialoghi quotidiani perché è all'origine delle strutture grammaticali e morfosintattiche che adoperiamo - spiega Andrea Cucchiarelli, docente di Letteratura Latina alla Sapienza - Inoltre lo studio di questa, come di altre lingue antiche, può stimolare, soprattutto nei giovani, curiosità e capacità critica. È come navigare in rete: si possono scoprire mondi lontani, creando infiniti link con il passato».

Per questo motivo il Certamen farà parte di diverse iniziative organizzate per svolgere una funzione di stimolo alla conoscenza e alla pratica della lingua latina e valorizzandone la parte più viva, come già accade con la certificazione linguistica.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I NEOLOGISMI

SCAPHISTA - scafista

NAPHTA - gasolio

OTIUM IN OPS QUAESTU - disoccupazione



Il «normalista»di **Marta Ghezzi**

Nicolò, sedotto dal passato «Così racconto i migranti in un poema scritto in latino»

Ventuno anni non ancora compiuti, nato e cresciuto in un paese ligure, Chiavari, dopo il diploma di liceo classico si è spostato in Toscana per l'Università. Nicolò Campodonico è un latinista. Studia alla Normale di Pisa, Lettere Antiche. Va diretto al punto: «Il latino è la mia vita. Mi è stato chiaro fin dal ginnasio e ho puntato al meglio».

Lo studente è gentile anche se va di fretta. Il prossimo esame è dietro l'angolo. Latino III. Il precedente era Filologia Romanza. La domanda sorge spontanea: scusa Nicola, in un mondo ultra-tecnologico, dove va avanti chi mastica linguaggi contemporanei, tu ti blocchi dieci passi più indietro? Non ha bisogno di tempo per riflettere. «Latino, greco,

le epoche antiche, possono a prima vista sembrare anacronistici. Ma se non ci fosse nessuno a studiare e tutelare il passato, dove andremmo a finire? Guai ad abbandonare l'approfondimento e la conoscenza, il rischio di una mistificazione, della storia piegata a seconda delle convenienze, è altissimo». E aggiunge: «Comunque sono digitale come chi frequenta il Politecnico, e non vedo contraddizioni».

Campodonico ha appena ricevuto un premio, il Certamen Latinum (gara in latino) «Nova Humanitas» della Sapienza di Roma. Ai partecipanti era richiesta una composizione originale, in prosa o poesia, scritta nella lingua dell'antica Roma. Lui, fan di Virgilio, ha scritto 250 versi esametri, il «Bucolici Carminis Ecloga»

(Ecloga di un carmine bucolico). Il testo ha conquistato la giuria dell'Università capitolina che gli ha assegnato il primo posto, sottolineando la «notevole perizia metrica e linguistica», il contenuto originale della storia e lodando «l'inserimento di una neoformazione linguistica: *scaphistae*» (che è come dire: ha inventato una parola).

Ma cosa c'entra scafista con il latino? Passo indietro e andiamo al tema del Certamen. Il titolo: «Sic caelum atque animum mutant qui trans mare currunt», così coloro che attraversano il mare mutano il cielo e l'animo. E il sottotitolo, «de nostrae aetatis migrantibus», dei migranti del nostro tempo. «L'attualità filtrata dal latino — dice Nicolò —: ho subito intravisto la possibilità di

far fare scintille alla lingua, facendola scontrare con un argomento doloroso dei giorni nostri». I barconi, gli scafisti, i migranti: per non cadere nella retorica, Campodonico è partito da lontano. Con un dialogo fra una giovane, Amarillide, e il suo maestro, Alfesibeo. Lei sta per lasciare la sua terra, Arcadia: anche nel mondo bucolico si fanno i conti con i concorsi truccati e per trovare lavoro si parte. Il tema della fuga dei cervelli, la migrazione culturale, anticipa il discorso successivo sulle migrazioni odierne, dalle coste africane. «Il bisogno di pace, di certezze, emerge dall'accostamento, dal confronto». Campodonico a luglio finirà il terzo anno. Il futuro? «Magistrale e dottorato sempre sul passato. Mi piacerebbe la ricerca: il filologo che preserva e interpreta i testi antichi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Identikit

● **Nicolò Campodonico** (21 anni, originario di Chiavari), studente di Lettere Antiche alla Scuola Normale di Pisa ha vinto il «Certamen» con un brano sui migranti





HOME PAGE » COMUNE

9 ottobre 2017

"NOVA HUMANITAS": LA SFIDA IN PROSA E POESIA LATINA

NICOLÒ, MARCO E ALESSANDRO SONO I VINCITORI DEL CERTAMEN LATINUM, IL PRIMO ORGANIZZATO DA UN ATENEIO E APERTO AGLI STUDENTI SIA LICEALI CHE UNIVERSITARI

Comunicato stampa - editor: M.C.G.

CONDIVIDI [Tweet](#) [G+](#) [Mi piace 0](#)

0 COMMENTI



Latino che passione! Giovedì 12 ottobre, presso l'Aula Odeion della Facoltà di Lettere e filosofia, alla presenza del Rettore Eugenio Gaudio, saranno premiati i primi tre classificati del Certamen latinum "Nova humanitas", la competizione tra studenti a colpi di prosa e poesia latina.

Rispetto agli altri certami esistenti, Nova humanitas ha la caratteristica unica di essere stato concepito in ambiente universitario, in particolare nel corso di Lettere classiche della Sapienza, e di rivolgersi agli studenti sia delle lauree triennali, sia degli ultimi anni delle scuole superiori.

ARGOMENTI

- **Eventi**
- **Cultura**

Per la I edizione, il tema scelto dalla Commissione composta dai docenti Leopoldo Gamberale, Michelina Panichi, Andrea

Cucchiarelli e Michela Rosellini, è stato: Sic caelum atque animum mutant qui trans mare currunt (De nostrae aetatis migrantibus), che si può tradurre "Così cambiano cielo e animo coloro che attraversano il mare (Sui viaggiatori del nostro tempo)". Si tratta di un riadattamento di un celebre verso di Orazio, già parafrasato e reinterpretato da Seneca, che suona Caelum, non animum mutant, qui trans mare currunt (Epistole 1, 11, 27).

Al concetto, tipico del moralismo antico, secondo cui è inutile viaggiare cercando di sfuggire al proprio animo (e soprattutto alle proprie angosce), si è voluto sostituire un concetto più attuale: cambiando terra si cambia spesso anche animo e mentalità.

"Il tema si prestava a varie interpretazioni – sottolinea Andrea Cucchiarelli docente di Letteratura latina alla Sapienza - perché il termine migrantes, che in latino è generico, fa pensare in italiano in primo luogo ai "migranti", ma altre strade percorribili dai candidati potevano essere quelle dell'emigrazione per lavoro dell'Otto-Novecento (che tanto ha coinvolto i lavoratori italiani), della migrazione intellettuale (la cosiddetta "fuga dei cervelli"), ovvero del viaggio come turismo, divertimento o in generale scelta di vita".

La sfida ha prodotto risultati inaspettati. I candidati hanno dato prova di creatività – coniando per esempio neologismi mutuati dalla contemporaneità, come la parola "scaphistae" – e di capacità metrico-stilistiche notevoli, come testimoniano i 250 esametri del componimento del primo classificato.

"Il successo dell'iniziativa dimostra che il latino non è una lingua morta, anzi sopravvive nei dialoghi quotidiani perché è all'origine delle strutture grammaticali e morfosintattiche che adoperiamo – prosegue Cucchiarelli - Inoltre lo studio di questa, come di altre lingue antiche, può stimolare, soprattutto nei giovani, curiosità e capacità critica. È come navigare in rete: si possono scoprire mondi lontani, creando infiniti link con il passato".

A tal fine il Certame, nel contesto di varie iniziative come la certificazione linguistica del latino, intende

perseguire negli anni, svolgendo una funzione di stimolo alla conoscenza e alla pratica della lingua latina e valorizzandone la componente "viva" e "vitale".

Su questi temi il docente emerito della [Sapienza](#) Leopoldo Gamberale terrà, all'interno della cerimonia di premiazione del 12 ottobre, la lectio magistralis dal titolo: "Scrivere in latino, oggi".

I tre vincitori

I concorrenti che sono risultati vincitori rappresentano le varie tipologie di studenti chiamati a partecipare: il primo classificato, Nicolò Campodonico, è uno studente della Scuola Normale Superiore di Pisa; il secondo, Marco Fattori, è uno studente del Corso di laurea in Lettere classiche della [Sapienza](#); il terzo, Alessandro Froio, attualmente iscritto alla Facoltà di Medicina della [Sapienza](#), era all'epoca del bando uno studente del Liceo romano Tacito.

In particolare il primo classificato, Nicolò Campodonico ha realizzato un componimento al modo delle Bucoliche virgiliane, miscelando il tema dell'emigrazione intellettuale con il tema del flusso migratorio dall'Africa in Italia. Campodonico racconta la storia della pastorella-poetessa Amarillide che decide di lasciare la sua terra d'origine, l'Arcadia, perché amareggiata dalla difficoltà di riuscire a insegnare poesia: l'autoritario maestro, Polifemo, le ha preferito un altro allievo, più dimesso e pronto all'adulazione. Il suo interlocutore, l'anziano Alfesibeo, che in precedenza era stato suo maestro di canto, al sentire l'allieva decisa a trasferirsi in Italia, le racconta la triste vicenda dei profughi di guerra libici, anche loro pastori, che rischiano la vita per raggiungere quella terra che suscita tante speranze in ogni punto del Mediterraneo.

CONDIVIDI [Tweet](#) [G+](#) [Mi piace 0](#)

STUDENTE ALLA NORMALE DI PISA, RACCONTA DI «COLORO CHE ATTRAVERSANO IL MARE, MUTANO IL CIELO E L'ANIMO»

Campodonico, il latinista “magna cum laude”

Il chiavarese vince il Certamen alla Sapienza di Roma con l'ecloga sui migranti del nostro tempo

IL PERSONAGGIO

PAOLA PASTORELLI

CHIAVARI. Da aspirante architetto a latinista magna cum laude. Partito dal banco di IV ginnasio, al liceo Delpino di Chiavari, accarezzando l'idea di costruire palazzi, la rotta di Nicolò Campodonico, in breve, ha virato puntando verso orizzonti diversi, folgorato dalla bellezza del latino, che lo ha condotto sino alle aule della Normale di Pisa e agli allori del Certamen Latinum “Nova Humanitas”, indetto dalla Sapienza di Roma. Ma andiamo per gradi, partendo dalla fine.

Ventun anni ancora da compiere, curioso, entusiasta e appassionato, Nicolò s'è appena aggiudicato la prima edizione della gara annuale di prosa e poesia latina, indetta dall'Università romana, conquistando la giuria con un'ecloga di 250 esametri, in cui ha sviluppato in un dialogo fra la discepola Amarillide e il suo maestro Alfesibeo. Il tema proposto? *Sic caelum atque animum mutant qui trans mare currunt* ovvero “Così, coloro che attraversano il mare, mutano il cielo e l'animo”; sottotitolo *De nostrae aetatis migrantibus*—Dei migranti del nostro tempo.

«Ho scelto il genere pastorale perché era quello che più si pre-

stava a costruire un parallelo tra la migrazione dei cervelli, una migrazione culturale e quella sociale delle popolazioni in fuga. Amarillide è costretta ad abbandonare la sua Arcadia, dove non mancano intrighi e concorsi truccati, per trovare occupazione e nel dialogo con il maestro si definiscono le due posizioni, di chi vede nella partenza anche un'opportunità nuova e chi preferirebbe la sicurezza del restare a casa». Dalla “fuga dei cervelli” croce e delizia del nostro Paese, Nicolò è passato poi alle migrazioni tout cour, ovvero quel flusso di popolazioni in fuga dal continente africano e nel suo classicissimo testo compaiono termini di assoluta attualità, tra cui *scaphistes*, salutato dalla giuria come “una neoformazione linguistica” coerente con la “notevole perizia metrica e linguistica dell'autore”.

Nicolò sorride, un po' a disagio e poi confida quasi stupito: «In realtà non ho inventato nulla, poiché scafista deriva da *scafōs* che è una parola greca, così come deriva dal greco il suffisso *-istes*: ho soltanto ricalcato la parola odierna sulla sua radice originaria». Uno scherzo da nulla per lui che maneggia la lingua latina come uno scultore l'argilla, conoscendone caratteristiche e versatilità e cimentandosi sin dagli anni del liceo con la composizione di versi in latino, che gli sono valsi per tre an-

ni di fila il primo posto al Certamen Tantucci-Mariotti, anzi l'ultimo anno con menzione speciale.

Ma cos'ha di così affascinante per un ragazzo dell'era digitale e ipertecnologica la cultura classica? «Il confronto con la cultura classica offre sempre un intelligente confronto di opinioni sui grandi temi dell'umanità. Anche gli antichi si arrovellavano su problemi sociali, morali e politici assolutamente simili a quelli attuali: confrontandomi con i loro testi ho la possibilità, in un certo senso, di discuterne con predecessori intelligenti e mai banali».

Appassionato di musica («Suono l'organo e prediligo la musica barocca e l'opera»), Handel e Verdi sono i suoi punti di riferimento («Ma ascolto molto anche i cantautori italiani e gruppi come i Baustelle»), Nicolò s'è cimentato anche nella traduzione in latino di brani pop, da Fotoromanza di Gianna Nannini a Maracaibo, sino ai



pezzi del "maestrone", Francesco Guccini: «È divertente vedere come trasformare certe costruzioni italiane in quelle latine. Non sono l'unico a farlo, ho appena visto per esempio che è stato tradotto il testo di "Andiamo a comandare" (il tormentone di Fabio Rovazzi, ndr), e ci sono illustri docenti che si cimentano nella scrittura di testi moderni sui modelli antichi. A dire il vero c'è un grande fermento intorno alle lingue antiche e alla cultura classica in questo momento».

Pro o contro? «Gli studi classici sono sempre stati sotto assedio, sin dai tempi più antichi, ma nonostante questo continuano ad essere presenti nei dibattiti. Sono un tema impre-

scindibile, poiché soprattutto oggi, tempi di post verità, mistificazioni o pericolo di manipolazione del passato, lo studio dei classici diventa uno strumento per difendersi, per conoscere la verità e preservarla. Il filologo è un po' un investigatore, che analizzando i testi, ne ricostruisce il significato autentico e smaschera le false interpretazioni. Le lingue, soprattutto quelle antiche così ricche, aprono spazi di scoperta in molteplici ambiti, da quello squisitamente linguistico o letterario a quello antropologico. È per questo, ad esempio, che mi sono da poco messo in testa di imparare bene il dialetto genovese».

NICOLÒ CAMPODONICO,

20 anni, diploma di maturità classica al Liceo Delpino di Chiavari, studente di Lettere antiche all'Università Normale di Pisa, è il vincitore del 1° Certamen Latinum "Nova Humanitas" indetto dall'Università La Sapienza di Roma con un'ecloga sul tema proposto: "Sic caelum atque animum mutant qui trans mare currunt", ovvero "Così coloro che attraversano il mare cambiano cielo e animo", dedicato alle migrazioni, culturali e sociali. Campodonico ha già vinto in passato tre edizioni del Certamen di poesia latina "Tantucci Mariotti", l'ultima con menzione speciale.

Tra le sue passioni, la musica (suona l'organo), gli amici e la cucina etnica. L'aspirazione, dedicarsi alla ricerca, soprattutto in campo filologico. Il sogno nel cassetto, pubblicare i suoi testi scritti in latino



Campodonico alla libreria La Zafra di Chiavari, con il vocabolario di latino di Luigi Castiglioni e Scvola Mariotti, e, sotto, di fronte alla Normale di Pisa

